

Messaggio finale

Carissimi confratelli,

ci siamo incontrati a Roma come rettori degli scolasticati scj sparsi nel mondo su invito del p. Generale e del suo consiglio nella settimana dall'8 al 13 aprile. È stato un incontro *intenso, fraterno, stimolante*. La condivisione delle proprie esperienze e delle proprie originalità ci ha fatto toccare con mano che la Congregazione è *viva*, con un pezzo di storia alle spalle ma soprattutto con un pezzo di storia ancora da scrivere.

Abbiamo apprezzato e goduto dello stile di *comunione* e di *accoglienza* che si è realizzato tra noi: un ringraziamento sincero pertanto va al consiglio generale che ha sempre partecipato, per quanto possibile, alle sessioni degli incontri in atteggiamento di comune ricerca; un ringraziamento sincero poi va a tutti coloro che hanno reso possibile a vario titolo lo svolgimento di questa settimana, alla comunità della curia generalizia e alla comunità del collegio internazionale Leone Dehon.

La testimonianza della prima comunità cristiana, riportata negli Atti degli Apostoli che abbiamo ascoltato nella liturgia di questo tempo di Pasqua, ci ha permesso di focalizzare la nostra attenzione sulla dimensione *testimoniale* e *misterica* della nostra vita comune. La condivisione di quello che siamo e abbiamo non costituisce solo uno strumento per essere maggiormente efficaci nell'apostolato ma rappresenta anche una possibilità di essere chiesa, come appunto la prima comunità cristiana.

L'atteggiamento della *fiducia* ha accompagnato i nostri incontri sia in sessione plenaria che in gruppi linguistici; anche di fronte ai problemi e alle sfide non sempre semplici che pone la formazione una serenità di fondo ci ha accompagnati e guidati, non ultimo probabilmente anche a motivo dell'elezione di papa Francesco che ha ravvivato anche nella Congregazione quel senso di *speranza teologale* che proviene da Dio.

Durante gli incontri abbiamo avuto modo di studiare e discutere la *Nuova Ratio Formationis Generalis* e portare le nostre osservazioni. Le innovazioni e gli aggiornamenti che sono stati inseriti non costituiscono tanto una decorazione esteriore ma recepiscono piuttosto il

volto della Congregazione nel XXI secolo. È nostro auspicio in questo senso che questo documento rappresenti un'opportunità di riflessione e di confronto per ogni confratello.

Un primo aspetto che abbiamo trattato riguarda *l'inculturazione*, si tratta di una dimensione che riguarda tutte le entità e tutti i confratelli. Il Vangelo, che sorpassa ogni cultura e tende ad incarnarsi in modo originale in ogni cultura, può incontrare nel nostro tentativo di vivere *l'interculturalità* un terreno fertile dove crescere e svilupparsi. Di fatto già molti scolasticati stanno vivendo la sfida e l'opportunità dell'inculturazione a partire dalla composizione delle comunità multiculturali ed è interessante notare come le entità che sono maggiormente in difficoltà oggi siano quelle che non hanno ancora operato questo passaggio.

In questo senso comprendiamo sempre di più come *l'internazionalità* costituisca l'elemento cruciale per scrivere il pezzo di storia che deve ancora venire. Come in una sinfonia è importante che i diversi strumenti si compongano in armonia così anche le nostre entità sono invitate ad imparare ad eseguire una partitura nuova e che acquista pieno senso solo "ensemble". La conoscenza delle lingue e la condivisione della vita già nel tempo della formazione iniziale costituiscono il miglior inizio di un percorso di formazione permanente.

Durante gli incontri è emerso poi con una certa chiarezza come la *dimensione economica* costituisca un elemento decisivo del percorso formativo e richieda una certa conoscenza tecnica e professionale. L'economia rappresenta una declinazione della spiritualità e una modalità di incarnare il Vangelo, uno stile interiore ed esteriore di povertà, un atteggiamento mentale e pratico che si apprende già nel periodo della formazione iniziale.

Questo aspetto economico, infine, rappresenta una modalità di prendere sul serio l'anelito alla giustizia che costituisce il cuore della *dimensione sociale* del carisma scj. Una formazione integrale oggi chiede infatti al religioso scj una capacità di lasciarsi plasmare non solo dalla Parola di Dio e dagli scritti del fondatore ma anche dal mondo e dalla storia. Si potrebbe dire che nella formazione iniziale il religioso scj inizia a diventare bilingue, a parlare cioè tanto la lingua di Dio quanto la lingua dell'uomo.

Guardando al futuro sentiamo l'urgenza di porre dei passi concreti che ci aiutino a rimanere in questo spirito di comunione che trova nel *sint unum* la sua radice e il suo vertice, per questo abbiamo fatto nostre alcune proposte del consiglio generale:

1. la costituzione di un'*equipe* che si incarichi di presentare in modo sistematico la spiritualità scj negli scolasticati;
2. la periodicità degli *incontri tra formatori* a livello internazionale;
3. la promozione di *scolasticati internazionali* e continentali.

A conclusione di questa settimana di fraternità e di approfondimento, che è stata come una sessione di *formazione permanente* per chi l'ha vissuta, desideriamo invocare su di noi e su tutta la Congregazione la benedizione di p. Dehon.